1. PAROLE E FANTASIA

C'ERA, C'ERA, C'ERA…

C'era, c'era, c'era un giorno…
un giardino tutto intorno,
un bel fiore, un cagnolino,
ed il naso di un bambino,

una sfera di cristallo,
un pulcino, un gatto, un gallo,
una pietra, un coniglietto,
l'acqua allegra di un laghetto.

C'era pure, a ben guardare,
una nave sopra il mare,
quattro nuvole lontane,
uno stagno con tre rane.

C'era, c'era…ma c'è ancora,
la bellezza dell'aurora,
l'allegria della natura
e la notte immensa e scura.

C'era pure un uccellino
ed un albero piccino,
una tana e dentro il lupo
e l'inverno freddo e cupo.

C'era quello che non so
e che dirti non potrò.
E c'è quello che non vedo,
le parole a cui non credo.

Ed invece dentro il cuore,
quando dorme ogni rancore,
c'è un bel sole, una cascata,
e una splendida giornata!

Ecco un vivace scorrere di frasi in rima, apparentemente un "non sense", come in certe filastrocche. Ed è vero che c'è stata una ricerca, piuttosto facile a dire la verità, di parole che si somigliassero foneticamente, che avessero lo stesso suono finale, in una parola, la rima. Tutto questo, però, è scaturito dalla necessità didattica di dimostrare in modo immediato ai bambini che, mettendo insieme parole che si somigliano, può nascere una poesia.

L'ultima strofa ne approfitta per mandare un piccolo messaggio positivo contro ogni malumore. Meglio lo scrosciare impetuoso di una cascata e la luce di un sole luminoso che provare rancore.